

Commento al tema “Regione e Province autonome”

Riunione di lunedì, 10 ottobre 2016

Jens Woelk

Lo statuto della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, costituita dalle due Province autonome di Trento e di Bolzano/Südtirol, è la cornice per la riforma alla quale lavorano attualmente in parallelo gli organi consultivi in entrambe le Province. In seguito dapprima agli scontri politici che hanno portato al compromesso delle riforme del 1972, con il trasferimento di quasi tutte le competenze alle due Province autonome, e poi alle riforme del 2001, con ulteriori differenziazioni in termini istituzionali, la Regione è stata progressivamente svuotata di significato politico.

Pertanto il suo ruolo deve essere ripensato in chiave funzionale, ai sensi del principio di sussidiarietà, come uno dei livelli di governo territoriale fra Comuni e Unione Europea. Tra le nuove e diverse funzioni che potranno legittimare tale ente la principale sarà quella di fungere da sede per la cooperazione (auto-)coordinata fra le due Province autonome.

L'Unione Europea può servire come modello: legislazione e coordinamento senza un completo apparato amministrativo e attuazione dagli Stati membri (nel caso nostro, dalle Province).

Funzioni

Questo significa che saranno poche le competenze legislative proprie e comunque solo negli ambiti in cui un esercizio in comune corrisponda ad un interesse unitario o prometta un valore aggiunto per le due Province. Tali competenze proprie saranno soprattutto di carattere ordinamentale, sovraprovinciale e trasversale (una valutazione per singole materie e categorie di competenze sarà da fare nella riunione dedicata a tale ambito tematico).

Anche nell'ambito delle competenze provinciali sarà invece opportuno valutare se ci possono essere dei vantaggi attraverso un esercizio coordinato o comune (ad esempio centri di eccellenza nella sanità, ambiente, trasporti, ricerca ecc.).

In altri ambiti ancora, sarà sufficiente la reciproca informazione e un eventuale coordinamento paritario fra le due Province, ad esempio per programmazione e infrastrutture sovraprovinciali, catasto e libro fondiario... In questi e altri ambiti le Province potranno servirsi dello strumento degli accordi interregionali che garantisce un negoziato paritario (approvazione e responsabilità rimangono con i singoli enti).

Per il suo focus sulla cooperazione auto-coordinata, la Regione non eserciterà, di regola, nessuna funzione amministrativa (in termini di servizi diretti per il cittadino).

Inoltre, la Regione potrà avere anche una sua funzione specifica come cornice per forme di collaborazione inter-provinciale fra i gruppi linguistici, in particolare per i ladini attorno al Sella realizzando, con forme di autonomia culturale, un'unità linguistica e culturale senza bisogno di modifiche istituzionali all'interno delle due Province autonome; in modo simile essa può essere utile anche per le due comunità germanofone trentine.¹

¹ Si veda per tale punto, qui solo accennato, il commento di Giuseppe Detomas nonché la relazione introduttiva alla riunione sull'ambito tematico delle minoranze linguistiche (24 ottobre 2016).

Struttura

A tali funzioni più leggere corrisponderà anche una struttura istituzionale più "leggera".

Per quanto riguarda l'esecutivo, si potrebbe prevedere una Presidenza a rotazione fra i due Presidenti delle Province autonome oltre a due assessori (uno per giunta provinciale) per la cooperazione e il coordinamento a livello regionale, euroregionale, interregionale e statale. Simili a dei Ministri/Segretari di Stato per gli affari europei nei governi degli Stati membri, tali assessori avranno una responsabilità trasversale per i raccordi con altri livelli di governo e dovranno informare i loro colleghi competenti per i vari settori delle opportunità di collaborazione e sollecitare azioni coordinate e di cooperazione. Tali assessori potranno fungere anche da responsabili per le strutture amministrative della Regione che consisteranno sostanzialmente in un segretariato permanente e in un ufficio legislativo che si occuperà della legislazione a livello regionale, oltre che per gli accordi interistituzionali.

Il legislatore regionale consisterà, come ora, di un Consiglio regionale costituito dai due Consigli provinciali. Mentre si può pensare alla doppia maggioranza (nel Consiglio regionale, ma anche nei due Consigli provinciali) per adottare le leggi regionali, il principio consensuale dovrebbe applicarsi ai progetti di cooperazione e di (auto-)coordinamento.

Denominazione

Il cambiamento del nome in "Unione regionale" e "Comunità autonome" (proposta Carli/Postal/Toniatti del 2013) sarebbe molto utile per esprimere i nuovi rapporti fra gli enti e le loro funzioni principali. Tuttavia, un tale cambiamento delle denominazioni sarebbe possibile (soltanto) con una contestuale modifica della Costituzione (artt. 116 e 131), forse politicamente poco opportuno in questo periodo. Il fatto che le Province sono in via di abolizione (abolite peraltro anche nel nuovo Statuto del Friuli-Venezia Giulia), rende le due Province autonome ancora più speciali nel panorama italiano e forse perciò meno importante una nuova denominazione.

17 ottobre 2016